

SCHEDA INTRODUTTIVA A BEPPE FENOGLIO – UNA QUESTIONE PRIVATA

di Giorgio Riolo

Italo Calvino aveva scritto *Il sentiero dei nidi di ragno*. Pubblicato nel 1947, era il suo uno dei primi romanzi sulla Resistenza e anticipava il modo antierico e antiretorico con cui in seguito verrà rappresentata la Resistenza da due altri grandi scrittori. Luigi Meneghello, con *I piccoli maestri* del 1964, e soprattutto Beppe Fenoglio, con *Una questione privata*, pubblicato nel 1963, scrissero nello spirito della “Resistenza così com’era”.

In modo perentorio, nella celebre prefazione del 1964 a una nuova edizione de *Il sentiero dei nidi di ragno*, Calvino precisava

“Il romanzo che volevamo scrivere ora l'abbiamo. *Una questione privata* è costruito con la geometrica tensione di un romanzo di follia amorosa e di cavallereschi inseguimenti come "L'Orlando Furioso", e nello stesso tempo c'è la Resistenza proprio com'era, di dentro e di fuori, vera come mai era stata scritta, serbata per tanti anni limpidamente nella memoria fedele, e con tutti i suoi valori morali, tanto più forti quanto più impliciti, e la commozione e la furia. Ed è un libro di paesaggi, ed è un libro di figure rapide e tutte vive ed è un libro di parole precise e vere. Ed è un libro assurdo e misterioso, in cui ciò che si insegue, si insegue per inseguire altro e quest'altro per inseguire altro ancora e non si arriva a un vero perché”.

Meglio di così non si poteva dire. Come solo un grande letterato può rendere il segreto, l'intimo lavoro di uno scrittore che scrive non per “fare il libro”, ma per rendere cosciente a se stesso, e di riflesso ai suoi potenziali lettori, cosa è stato “il di dentro e il di fuori”, l'esperienza esistenziale e l'esperienza civile, militare, politica, la “questione privata” e la “questione pubblica”, racchiuse nell'irripetibile contesto che va sotto il nome di Resistenza.

Magistrale. Come solo un grande letterato può rendere, nel rimanente di quella preziosa prefazione, la tensione umana, morale, civile, culturale, politica dell'Italia scaturita dall'immane tragedia della guerra e del nazifascismo. Una catarsi, propriamente. E la Resistenza ne è il crogiolo, il laboratorio, il retroterra.

Nel 1963, anno della prematura morte di Fenoglio, a soli 41 anni, e dell'uscita postuma di *Una questione privata*, ancora non si sapeva che tra le sue carte lasciate vi erano le varie redazioni del vero romanzo della Resistenza a cui sempre Fenoglio pensava e vi lavorava. *Il partigiano Johnny* venne pubblicato in una prima edizione a cura di Lorenzo Mondo nel 1968. Quel giudizio di Italo Calvino rimane ancor più valido per quest'ultimo romanzo, senza nulla togliere al valore di *Una questione privata*.

Spesso la Resistenza era stata presentata come epopea eroica del popolo italiano. Rimane epopea eroica anche e soprattutto se essa viene raccontata così come

realmente fu, antieroica, antiretorica, con protagonisti persone sempre in carne e ossa, nella concretezza delle vicende quotidiane, delle vicende sociali e storiche.

La gran parte di questi protagonisti, partigiani e partigiane, mossi da motivazioni profonde, culturali, politiche, etiche. Altri, presi nel turbine della storia, mossi da una scelta da farsi nell'immediato, spesso fortuita, casuale. O di qui o di là. Come accadde a molti soldati dopo il tragico 8 settembre 1943 o a popolazione civile italiana coinvolta negli accadimenti loro malgrado. E tuttavia fecero la scelta.

Fenoglio è lo schivo, antieroico e antiretorico scrittore espresso dalla dura terra delle Langhe. Già da ragazzo, timido e scontroso, di poche parole, con il senso contadino della sua terra, della dignità e dell'amicizia, si costruisce un proprio mondo, peculiare, irripetibile. Di contro alla roboante retorica fascista e segno della sua autonomia di pensiero e di sentire, già nel ginnasio e negli anni di Liceo, si rifugia nella lingua inglese e nella letteratura inglese, con un amore viscerale per Shakespeare, per Milton, per gli elisabettiani, che impara a memoria.

La lingua inglese come via per sfuggire al provincialismo, come grimaldello per viaggiare con la testa e con il cuore, lui che viaggerà poco e niente. Da qui questo segreto della lingua di Fenoglio, del suo inconfondibile stile. Spesso i romanzi vengono pensati e scritti in inglese e poi ritradotti in italiano. Allora passaggi ed espressioni in inglese, per la proprietà e la precisione della denominazione della realtà, aggettivi sostantivati, come spesso usa la lingua inglese (oggi anche in italiano, "finanziarizzazione" ecc.), innovazioni linguistiche inconfondibili ("città proditoria", "la sua congenita, ettorica preferenza per la difensiva", Johnny-Fenoglio e la causa dei vinti, come il troiano Ettore e l'ultimo dei Mohicani, vicini ai quali si sta e non con i vincitori). Si considerava simile a un combattente puritano delle rivoluzioni inglesi ("un guerriero di Cromwell, con il fucile a tracolla e la Bibbia dentro lo zaino").

Nel romanzo, Milton è partigiano convinto. È, come Johnny, una delle possibili trasfigurazioni del partigiano Beppe Fenoglio. Nella sua Alba, nelle colline, nelle Langhe, come scenario irripetibile, inconfondibile, indimenticabile.

La guerra partigiana è guerra ed è quindi uno stato d'eccezione. È la sospensione della vita, della vita quotidiana normale, del lavoro, della terra o dell'officina o della fabbrica, delle aule scolastiche o universitarie, della professione, del focolare domestico, degli affetti, degli amici e delle amiche, delle avventure amorose, dei libri che si leggono, della musica che si ascolta ecc. E Milton, alla vista della villa in collina che un tempo ospitò Fulvia, sfollata per sfuggire ai bombardamenti alleati, e che frequentò con amici e amiche, rapito da quel ricordo e da quel mondo di un tempo si concede una sospensione, una vacanza dello spirito.

Fulvia è tornata a Torino e Milton scopre che lei si era legata al caro suo amico Giorgio. Giorgio nella sua stessa formazione partigiana. Allora la sua è non solo "la ricerca del tempo perduto", ma è soprattutto la ricerca dei motivi del suo scacco, del suo fallimento amoroso.

Milton, Giorgio, Johnny e molti di questi partigiani sono giovani appena ventenni. Sono ancora nel loro "romanzo di formazione". I motivi ideali per la Resistenza

rimangono forti, non vengono cancellati. Ma adesso preme e urge “la questione privata”, la prova amorosa, la conferma della propria soggettività, nello scacco o nella vittoria della educazione sentimentale.

Allora occorre liberare Giorgio preso dai fascisti, come si deve fare con ogni compagno caduto nelle mani nemiche, ma occorre liberare Giorgio soprattutto per interrogarlo e sapere. Ne va della propria conferma come uomo. Impressionanti le ultime battute del romanzo, con la folle corsa di Milton incalzato dai fascisti e il finale dal quale non riusciamo a capire se si salva o cade ucciso.

Il fango, le fughe, il disimpegno negli scontri armati, la tensione dei muscoli, la terra, Si sente nelle pagine di Fenoglio la materialità della vita del combattente, degli inseguimenti, degli sganciamenti dopo il combattimento, dei ritorni, del fango, della terra, dei boschi, della tensione dei muscoli, della fame, del freddo, delle privazioni. Qui, in *Primavera di bellezza* e soprattutto ne *Il partigiano Johnny*.

La solidarietà cementata dalla scelta morale ed esistenziale, ancor prima che delle scelte politiche, di classe, ideologica (sempre nella accezione positiva e non dispregiativa). La Resistenza come fatto militare sì, importante, perché la storia così impone, ma soprattutto come fatto morale, come scelta etica. E le pagine che a essa ha dedicato Thomas Mann nella sua immortale introduzione all'edizione delle *Lettere di condannati a morte della Resistenza europea* rimangono lì scolpite come monito sempre, per ogni generazione.

Della umanità che pur di non rinnegare i propri valori, appunto la propria umanità, (“la normale dimensione umana”, dell’essere a testa alta come quando Johnny fa la scelta e si avvia per la collina, per congiungersi con le formazioni partigiane) si sacrifica, dal giovanissimo al vecchio, dall'operaio e dal contadino all'agiato intellettuale, all'agiato borghese, anche aristocratico, dall'ateo al prete.

Beppe Fenoglio fu “un irregolare della letteratura italiana” e pertanto poco compreso in vita. Solo dopo il 1968 e dopo *Il partigiano Johnny* e soprattutto nei decenni successivi si è compresa la portata della sua lezione, del valore della sua scrittura. E alla sua fine, soffocato dal cancro ai polmoni, senza voce, con il disperato bisogno di comunicare il suo amore alla figlioletta Ita (Margherita), con un biglietto scritto a mano, suggella la figura che tanto abbiamo amato e che tanto continueremo ad amare.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – BEPPE FENOGLIO – UNA QUESTIONE PRIVATA

Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia del fascismo e del nazismo e dell'Italia fino alla Resistenza e alla Liberazione. Sullo stesso periodo, ma in modo esteso, ricco e dettagliato, Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, Feltrinelli, vol. X.

Una sintesi datata (1968), ma ancora valida, è quella di Giuliano Procacci, *Storia degli italiani*, Laterza. È un vasto affresco per un pubblico non di specialisti e va dai regni romano-barbarici, e quindi dal medioevo, fino agli anni sessanta del Novecento. Qui interessano le parti dedicate all'Italia dall'affermazione del fascismo alla Resistenza e alla Liberazione.

Per la storia della Resistenza, la classica sintesi di Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano, *Breve storia della Resistenza italiana*, prima nelle edizioni Einaudi e poi negli Editori Riuniti.

Monografia su Beppe Fenoglio

Indichiamo in primo luogo solo la classica, bella, partecipata (piemontese e partigiano anch'egli) breve monografia di Davide Lajolo, *Fenoglio. Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe*, Rizzoli (purtroppo da tempo non più ristampata).

Recente la monografia di Piero Negri Scaglione, *Questioni private. Vita incompiuta di Beppe Fenoglio*, Einaudi Tascabili.

Molto bella la biografia per immagini di Franco Vaccaneo, *Beppe Fenoglio*, Gribaudo editore (in questa collana anche le biografie per immagini di Calvino, Pavese, Pasolini ecc.).

Opera

L'unica edizione oggi disponibile è quella economica dei Tascabili Einaudi con una ampia, ricca, informata introduzione di Gabriele Pedullà. La gran parte dei romanzi e dei racconti sono pubblicati nella collana Einaudi Tascabili.

L'opera completa di Fenoglio è stata pubblicata in un ponderoso (e costoso) volume nella prestigiosa collana Einaudi-Gallimard.